

Peste dei cinghiali, Coldiretti Lazio chiede attuazione rigorosa dell'ordinanza del commissario straordinario

VITERBO – *“Inevitabili i due nuovi casi di Peste suina Africana a Roma registrati al Parco dell’Insugherata e a Casal del Marmo. La situazione è fuori controllo. Quanto accaduto è la dimostrazione che i provvedimenti presi, relativamente alle azioni di depopolamento e controllo numerico degli ungulati, sono rimasti inattuati. Eppure c’è un’ordinanza emanata dal commissario straordinario alla Peste Suina Africana, la numero 2/2023, che deve essere seguita e rigorosamente rispettata dagli enti parco e dagli Atc. Cosa che evidentemente non è avvenuta”.* Così il **presidente di Coldiretti Lazio, David Granieri**.

L’ordinanza 2/2023, all’articolo 4, fa riferimento alla necessità della *“Regolamentazione dell’attività venatoria e di controllo verso i suini selvatici finalizzata all’eliminazione del maggior numero di capi possibile, che può essere svolta nel rispetto di specifiche misure di biosicurezza”.*

Ogni Istituto Faunistico che intenda praticare abbattimenti del cinghiale nelle aree sottoposte a restrizione, deve sviluppare un piano di gestione della biosicurezza con l’obiettivo di prevenire la contaminazione indiretta di operatori e mezzi, ivi inclusi i cacciatori, e la eventuale diffusione del virus in aree indenni.

Appena due giorni fa l’ennesima aggressione da parte di un branco di cinghiali ad un residente della Camilluccia e ai

suoi cani, uno dei quali è stato investito da un'auto, mentre scappava impaurito. *“I nuovi casi di Peste suina africana – **prosegue Granieri** – mettono ulteriormente a rischio migliaia di nostre aziende suinicole, con danni economici incalcolabili ad un intero settore, già provato dai casi che si sono verificati lo scorso anno e dalle restrizioni imposte per contenere la diffusione del contagio. A riguardo riteniamo sia necessario sostenere finanziariamente le imprese che hanno dovuto abbattere i capi di suini, anche sani e che attualmente sono privi di reddito”.*

Nel “Piano Regionale Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nella specie cinghiale” (PRIU), inoltre, si fa riferimento alla tempestività di azione da parte degli Atc. *“Nell'ambito dei piani di selezione redatti dagli ATC – si legge nel provvedimento – devono essere previsti anche interventi di tipo puntuale, sulla base di segnalazioni da parte di imprenditori agricoli”.* E ancora *“A seguito della segnalazione, l'ATC di competenza, dopo un rapido accertamento, provvederà all'esecuzione dell'intervento selettivo entro 72 ore dalla richiesta”.*

*“Ad oggi – **conclude Granieri** – i fatti ci dimostrano che le misure previste dall'ordinanza, non sono ancora state applicate nella maniera rigorosa e tempestiva, che è invece necessaria e che i nostri imprenditori agricoli sono nuovamente esposti a gravi rischi. La situazione dello scorso anno, evidentemente non ha insegnato nulla”.*